

# La Nèna de la Bacca

vacche da latte). Mi sembra che sia da valutare bene anche la scelta delle pecore (massimo tredici per ettaro), che potrebbe andar bene solo se collegata direttamente ad una trasformazione diretta del prodotto. *Vedo invece molto bene l'allevamento di altre specie animali come lo struzzo, il pollo da carne, la gallina ovaioia, il maiale.* Si tratta di allevamenti che si possono inserire molto bene nella nostra situazione territoriale, anche in aziende di piccole dimensioni, e sono in grado di assicurare un reddito soddisfacente all'allevatore. Le caratteristiche pedologiche e climatiche sono ideali per tale tipo di attività. La presenza di un allevamento consentirebbe anche di migliorare la fertilità del terreno per la disponibilità delle deiezioni animali che lo arricchiscono di sostanza organica. Ma cosa significa allevamento biologico? Significa essenzialmente allevamento di animali in aziende agricole biologiche con tecniche rese a salvaguardare la salute e il benessere degli animali, rispettando alcune regole precise previste dalla legge e assoggettandosi a controlli da parte di organismi preposti. Le regole principali riguardano l'alimentazione degli animali, che deve prevedere l'uso esclusivo di alimenti biologici prodotti per almeno il 35% nell'azienda stessa; la disponibilità di adeguate superfici per il pascolo, visto che il movimento assicura benessere all'animale che non è fatto per stare in gabbia; le caratteristiche dei ricoveri che devono avere dei requisiti ben precisi, sempre in funzione del benessere dell'animale; le cure veterinarie che devono essere più naturali possibile; il carico massimo di animali per unità di superficie, per evitare una eccessiva produzione di deiezioni che potrebbe inquinare la falda.

E' chiaro che tutti gli accorgimenti sopra esposti, oltre ad assicurare benessere agli animali, consentono di ottenere un prodotto zootecnico di qualità enormemente superiore: carne, latte, uova, ecc., senza residui di antiparassitari o medicinali, di consistenza e sapore migliori, con caratteristiche nutrizionali di maggior valore. Oggi molti consumatori vogliono questo e sono disposti a pagarlo. Cerchiamo quindi di adeguarci al mercato. In un successivo articolo ci si propone di entrare più in dettaglio nell'argomento, spiegando come si diventa azienda agricola biologica e precisando le regole da rispettare per gli allevamenti, qui appena accennate.



I coniugi Carmine Ginestra e Nazarena Martinelli (la Nèna de la Bacca, nata a Piansano nel 1915 e trasferita a Sanremo con la famiglia nel 1952) in due fotogrammi del documentario "Tremila ettari di fiori", realizzato dalla Rai nel 1958 sulla floricoltura ligure e andato in onda l'anno dopo. I coniugi furono intervistati quale esempio di immigrazione di manodopera dal centrosud d'Italia. La trasmissione fu vista all'epoca anche da qualcuno a Piansano, ed è stata rimessa in onda quest'anno ai primi di marzo.

(elaborazione fotogrammi di Giuseppe Ciancio)

Il numero della "Loggetta" del marzo scorso era stato appena chiuso con la citazione di quella piccola colonia di piansanesi stanziatisi in Liguria, che un amico mi riferisce di una trasmissione televisiva andata in onda un sabato mattina dei primi del mese: la ripetizione di una sorta di documentario realizzato dalla Rai sul finire degli anni '50, parte di una più

vasta inchiesta a puntate sull'Italia della ricostruzione postbellica.

In quell'occasione si parlava appunto della floricoltura della riviera ligure nel momento della sua trasformazione industriale, e quindi del richiamo di manodopera dal sud d'Italia, particolarmente Sicilia, Calabria, Puglia e Abruzzo: braccianti non specializzati, alcuni sul posto da 20-30 anni ma in maggioranza dal dopoguerra, parecchi dei quali erano riusciti col tempo a comprarsi un pezzetto di costa e a mettersi in proprio. Gente tenace e volenterosa, ansiosa di riscatto.

"Signora, come si chiama il suo paese?", chiede il cronista a un certo punto del filmato ad una signora che sta raccogliendo i panni. "Piansano". "E dove si trova Piansano?". "In provincia di Viterbo", risponde la donna, un po' di spalle, mentre continua a raccogliere i panni, prima di voltarsi su invito del cronista e mostrarsi chiaramente. "Piansano!?",

si chiede l'amico, colto alla sprovvista dal televisore lasciato acceso distrattamente. "Piansano?!?", ci ripetiamo a vicenda quando mi riferisce la cosa. "E che c'entra Piansano con la coltivazione dei fiori?! Possibile che dei nostri emigranti siano arrivati anche lì?!" Ma il mistero è presto svelato dopo una piccola indagine, e in breve riusciamo a metterci direttamente in contatto con questa



## Notizie dal Comune

**Ricco come sempre di appuntamenti il cartellone estivo allestito dal comune.** Iniziamo con le **serate danzanti**, che "apriranno le danze" domenica 1° luglio e si ripeteranno sabato 14 luglio al giardino S.Filippo, mentre il 28 luglio e il 4 e 11 agosto si terranno alla **Pompa** (il giorno 4 in contemporanea con gli **Applespiders** in piazza del Mercato). Quindi vengono le **gite**: a Mirabilandia sabato 14 luglio; ad Assisi/Spello domenica 22 (sempre di luglio), e dal 30 agosto al 4 settembre al lago Maggiore, lago di Como e Svizzera. I **film all'aperto** occuperanno come al solito i giovedì: il 19 luglio, sotto alla torre civica, "I cavalieri che fecero l'impresa"; il 26 luglio, in Via Etruria, "Ti presento i miei"; il 2 agosto, a Marinello, "Le verità nascoste"; il 9 agosto, di nuovo sotto alla torre, il disneyano "Le folie dell'imperatore", mentre il 23 e il 30 agosto saranno proiettati nel salone parrocchiale, rispettivamente, "La Mummia" e "Il Gladiatore". Domenica 29 luglio una **Compagnia di marionette** rappresenterà nel giardino di Via Etruria "Il gatto con gli stivali", mentre alla **musica** sarà dedicata la serata di martedì 7 agosto in piazzale Lucia Burlini con il sosia di Gianni Morandi, mentre venerdì 3 agosto si disputerà la finale del **torneo di calcio**. Novità di quest'anno: il 16, 17, 18 e 19 agosto in piazzale Lucia Burlini si disputeranno incontri di **calcio saponato**. Ce n'è veramente per tutti!

**Com'è noto il comune, attraverso l'ufficio tributi istituito di recente, gestisce ora direttamente il servizio ICI in precedenza appaltato alla SEAL.** Per questo ai primi di giugno tutti i contribuenti si sono visti recapitare direttamente dal comune, insieme con una lettera esplicativa, i bollettini per i versamenti ed un tabulato da riempire e riconsegnare (anche se negativo). E' assolutamente importante che tutti provvedano a farlo entro il 30 ottobre prossimo, per ridare efficienza e trasparenza al servizio ed attuare così una maggiore giustizia fiscale. Chi avesse smarrito i modelli e/o i bollettini inviati, può chiederne copia all'ufficio tributi (sig. Filippo Virtuoso), al quale ci si può anche rivolgere per l'assistenza nella compilazione.

**Nominata la commissione per il concorso da vigile urbano.** Probabilmente con le ferie estive ci sarà qualche inevitabile allungamento dei tempi, ma certamente il concorso dovrà svolgersi prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, perché gli scritti si dovranno tenere proprio nella palestra della scuola media. Le domande pervenute per l'unico posto a concorso sono 71 (!), di cui 23 di piansanesi: un bell'affare!

**Alla fine di giugno è stato approvato dal consiglio il nuovo regolamento di polizia urbana,** essendo quello vecchio di una ventina di anni fa (sia pure con parziali aggiornamenti via via). Con i suoi 118 articoli divisi in 4 titoli (un quinto finale è solo per le sanzioni), esso si occupa di permessi e suolo pubblico; incolumità, ordine, decoro e quiete pubblica; industria, arti e mestieri; commercio. Nell'insieme va detto che il nuovo è sicuramente più vasto e organico del precedente, prevedendo in concreto tante situazioni di una vita associata sempre più complessa. Ne discende che anche le sanzioni sono più severe e che qualsiasi intervento del cittadino sul territorio dovrà essere preventivamente autorizzato dagli uffici preposti. Le multe salate sono di certo un deterrente, ma è appunto l'habitus mentale che va sensibilizzato ad un maggior rispetto del luogo e delle accresciute esigenze collettive.

antica concittadina, oggi ottanta-seienne, che tuttora vive in ottima forma in quel di Sanremo.

E' Nazarena Martinelli, classe 1915, che solo i più anziani hanno conosciuto e ricordano come *la Nèna de la Bacca*, ossia la figlia primogenita di Giovambattista Martinelli e della tessennanese Domenica Rossetti (detta *Bacca* per via del padre, a sua volta soprannominato *Baccho*). Anche il marito Giovambattista doveva il soprannome a suo padre, che teneva gli occhi sempre semichiusi per un difetto di vista: *Titta de Cecalino*.

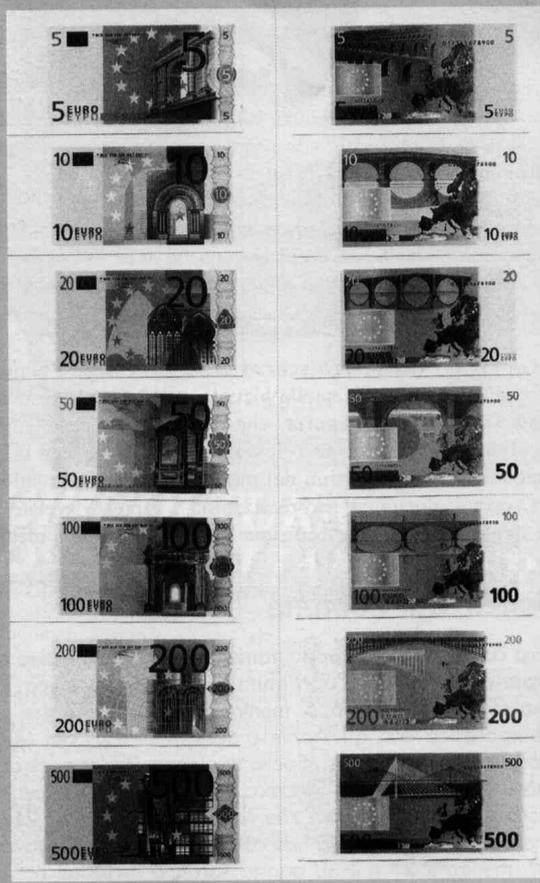
*Titta e la Bacca* si erano sposati nel '13, al ritorno di lui dal servizio militare e dalla guerra di Libia subito di seguito, ma erano stati insieme poco, ché nel '15 lui era stato rispedito al fronte da richiamato e aveva dovuto lasciare la moglie incinta. La figlia era stata chiamata *Nèna* per ricordare il fratello di *Titta*, morto ancor giovane quando lui era in Libia, e la bambina non conobbe il padre se non alla fine della guerra. Aveva tre anni e quell'uomo in casa non ce lo voleva, perché non lo riconosceva: "*Quando viene 'l mi' ba', je le dico!...*", protestava piagnucolando. Poi nacque *Annèta* (Marianna, come la nonna materna), e *Titta*, abilissimo cavalcante, si trasferì con la famiglia a Pescia Romana come guardiano del principe Boncompagni (raccontano di una bellissima fotografia di butteri a cavallo in sfilata a Roma per le nozze del principe Boncompagni, nella quale *Titta* era in bella mostra tra le prime file). In quel periodo nacquero i figli *Cèncio* (Vincenzo come il nonno paterno, ma soprannominato da subito *'l Pesciàro* perché il primo nato dopo il trasferimento alla Pescia); *Guelfo*, che probabilmente dovette il nome alle suggestioni paterne per le storie di *Pia de' Tolomei*; e *Sante*, così denunciato al comune dalla levatrice *sòra Carlotta* perché nato il giorno di Tutt'i Santi ma ribattezzato subito *Peppino* dal padre di ritorno dalla Maremma: "*Che Sante e Sante!... La mi' ma' se chiamava Pèppa, e 'sto fjo s'ha da chiama' Peppino!*".

La famiglia tornò a Piansano dopo una decina d'anni, ma la primogenita *Nèna* aveva già preso il volo: nel '34 aveva conosciuto e sposato alla Pescia un abruzzese che vi lavorava anche lui con la famiglia, Carmine Ginestra, che poi aveva seguito nel suo paese di origine, ossia Elice, in provincia di Pescara. I due erano tornati a Piansano per un breve periodo con la figlia Isabella, perché lui continuava a

Antonella Cesari

## Se potessi avere 1000 "euro" al mese...

Se è vero che dal primo marzo non ci sarà più una lira in circolazione, anche le mille lire al mese di una famosa canzone dovranno andare in soffitta! E se potessimo avere 1000 euro al mese, quanto avremmo nel nostro portafoglio? Esattamente



lavorare alla Pescia e a lei faceva comodo la vicinanza dei suoi, ma nel '37 tornarono in Abruzzo e vi si stabilirono.

Solo nel '52, sull'esempio di altri parenti già sul posto, Carmine si trasferì in Liguria per la coltivazione dei fiori. La moglie lo raggiunse subito dopo coi loro nove figli e tutti trovarono sistemazione nella parte vecchia di Bussana, una frazione del comune di Sanremo arroccata sulla costa e completamente abbandonata perché distrutta da un terremoto alla fine dell'800. Una decina di famiglie di meridionali - calabresi e abruzzesi soprattutto - vi si erano stabilite occupando le case meno danneggiate e sfruttando i terreni tutt'intorno, e dunque riportando un barlume di vita. Da questo punto di vista il filmato è impressionante, perché sembra di vedere un paese fantasma, nella solitudine sassosa della montagna, con molte macerie e rari passanti, ma le persone intervistate rivelano tutte un

1.936.270 lire. Un euro vale infatti 1936,27 e il suo valore rispetto alla lira è fisso e irrevocabile. Dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002 sarà possibile pagare indifferentemente in lire o in euro, per darci il tempo di cambiare il nostro denaro fino all'ultima moneta, ma dal 1° marzo 2002 la lira perderà il suo corso legale e ogni pagamento verrà effettuato esclusivamente in euro. L'euro sarà dunque un simbolo di un'Europa nuova, nella quale il benessere comune prevarrà sugli interessi egoistici dei singoli paesi...

Alla fine della seconda guerra mondiale, i rappresentanti dei paesi di un'Europa trasformata in un campo di battaglia decisero di mettere fine ai conflitti e alle divisioni. Nacque così il progetto di un'Europa unita, che trovò la sua espressione nel Trattato di Roma e nella costituzione del Mercato Comune Europeo. Da allora - era il 1957 - si è fatta molta strada e i progressi dell'unificazione europea sono stati moltissimi. L'unione monetaria fra i paesi membri è uno dei passi più importanti per il raggiungimento di questo ambizioso obiettivo. Per far sì che l'unione monetaria non restasse un'utopia, infatti, tutti i paesi aderenti si sono dovuti impegnare a rispettare alcune regole fondamentali e coordinare le proprie scelte di politica economica.

Dal 1° gennaio 1999 la politica monetaria degli undici paesi viene gestita dalla Banca Centrale europea, che ha sede a Francoforte. L'euro è diventato la moneta comune di 12 paesi europei e affianca la lira nei pagamenti che non richiedono l'uso di contante, e nella stessa data è stato stabilito il tasso di conversione irrevocabile fra tutte le monete dei paesi aderenti all'Unione monetaria. Un euro vale 1936,27 lire italiane, 1,95583 marchi tedeschi, 6,55957 franchi francesi, ecc. Ma come è stato determinato questo valore? Visto che l'euro doveva essere la moneta di tutti, non si poteva scegliere una delle monete nazionali e attribuirle la funzione speciale di nuova unità di misura continentale? E' stato necessario un compromesso: una moneta virtuale, composta da tutte le monete dei paesi aderenti; quella che viene definita una "moneta paniera". Così un euro è formato da: 32,7% di marchi tedeschi, 20,8% di franchi francesi, 11,2% di sterline inglesi, 10,2% di fiorini olandesi, 8,4% di franchi belgi, 7,2% di lire italiane, 4,2% di pesetas

sereno ottimismo sulle loro condizioni e prospettive, compreso Carmine Ginestra, intervistato piuttosto a lungo mentre sta scegliendo dei fiori seduto su uno scalino.

All'inizio lavoravano a mezzadria, poi riuscirono a comprarsi un pezzo di terra e ad impiantare coltivazioni proprie, trasferendosi anche nella parte nuova e più in basso di Bussana. Da allora vivono lì. Carmine è morto nell'86, ma i figli sono tutti sposati e più o meno sono rimasti in zona. A Piansano è tornata invece e ha vissuto a lungo la primogenita Isabella (*la Lisabèlla*), perché, guarda caso, nel '53 sposò Giuseppe Lucci, vedovo di sua zia Annetta e dunque diventatole, da zio acquisito, marito.

Anche Peppino, oggi unico superstite a Piansano della famiglia *de la Bacca*, tentò a suo tempo di trasferirsi in Liguria. Invitato dalla sorella, vi andò prima da solo sul finire del '64, e poi con la moglie e i tre figli l'anno dopo. Ma non fu un'esperienza

incoraggiante. Difficoltà di lavoro, e di ambientamento per i figli, lo spinsero a tornare a Piansano nel settembre dello stesso anno.

Un'emigrazione, dunque, nel complesso quasi soltanto individuale, e semmai di marca abruzzese, piuttosto che piansanese. Ma significativa anch'essa del richiamo esercitato dalle aree economicamente in espansione, o comunque più ricche, verso altre più arretrate e depresse. Emblematica, al riguardo, appare nel filmato anche la testimonianza di un grosso coltivatore sanremese sul bracciantato ligure, che già all'epoca si sarebbe "impoltronito", disdegnando quei lavori di manodopera e dunque favorendo l'immigrazione dal sud. Lo spostamento "biblico" di intere popolazioni non avviene mai senza motivo. E' semplicemente una legge della storia; dell'economia e della storia, se non semplicemente... quella fisica dei "vasi comunicanti". Come si fa a dimenticarlo, specie oggi? (am)